

1. *Le origini della musica cristiana*

Nel periodo della decadenza e successivo crollo dell'Impero romano il mondo cristiano, che allora andava costituendosi, per quanto riguarda la musica, fu destinatario di una tradizione disorganica e, per molti aspetti, inaccettabile a causa della sua contraddittorietà. Da una parte vi era, infatti, la musica dei Romani strettamente legata alle feste e agli spettacoli pagani e, in qualche modo, dipendente anche da culti religiosi importati dall'Oriente e non adatti alla nuova religione, dall'altra vi era il pensiero speculativo neoplatonico e neopitagorico giunto a Roma attraverso la cultura ellenistica ed idoneo ad essere ripensato dal Cristianesimo che avrebbe potuto recepire utilmente alcuni aspetti della stessa tradizione musicale greca. I Cristiani, pertanto, avvertirono l'esigenza di ripensare la teoria musicale greca in modo da renderla idonea ad esprimere il nuovo sentire religioso; tuttavia la musica cristiana delle origini non sembrava possedere molti elementi di comunanza con quella greca, in quanto la notazione alfabetica di quest'ultima non permetteva ai fedeli, in maggioranza analfabeti, di memorizzare adeguatamente le note musicali.

Inoltre i primi Cristiani furono Ebrei convertiti e ciò rende plausibile la tesi che il Cristianesimo abbia fatto propri non solo i contenuti dottrinali, ma anche la liturgia della religione ebraica comprendente le preghiere e i canti. La tradizione ebraica, ancora presente nelle sinagoghe sparse in tutto il mondo e caratterizzata dall'intonazione della lettura biblica, costituì, quindi, l'unico modello concreto, anche se solo orale, al quale s'ispirarono i primi Cristiani.

Il primo canto cristiano nacque dall'esigenza di far conoscere la *Parola del Vangelo*; tale divulgazione, il cui scopo era l'insegnamento, avveniva attraverso la preghiera in comune e la lettura dei testi sacri, la quale richiedeva un tono solenne della voce, caratterizzato dalla sottolineatura di alcune parole particolarmente importanti per la comprensione del testo e dal ripiegarsi della voce verso il basso nella conclusione delle frasi. Questo tipo di lettura finì per assumere, gradatamente, un aspetto declamatorio configurantesi come una forma di reci-

6 *Le origini della musica cristiana*

tazione intonata in alcuni punti e simile alla *cantillazione* ebraica, tanto che le sottolineature delle parole-chiave diventarono delle forme melodiche.

Una testimonianza della liturgia nelle prime comunità cristiane è presente nei 4 Vangeli, nei quali vi sono anche brani ritmici che, probabilmente, erano già esistenti; ricordiamo, infatti, la presenza di cantici nel Vangelo di Luca, come il *Magnificat*, il *Benedictus* ed il *Nunc dimittis*, ma esempi di innodia sono anche presenti nell'*Apocalisse* di Giovanni, nelle *Lettere* di San Pietro e in quelle di San Paolo, soprattutto nella *Lettera ai Colossesi*, in cui si fa riferimento a salmi, inni e cantici spirituali. L'apostolo delle genti scrisse, infatti:

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali¹.

Da questa lettera si evince l'importanza che i primi Cristiani attribuivano alla salmodia che si rifaceva a quella ebraica, allo stesso modo di un'altra forma melodica, il *jubilus*, del quale parlò Sant'Agostino, affermando che esso era eseguito da tutta l'assemblea e consisteva nell'intonazione gioiosa di un melisma vocalico.

Un'importante innovazione fu la strutturazione del canto piano su nuove scale che diventarono, in seguito, i modi gregoriani e la cui denominazione corrispose alle armonie dei Greci; si determinarono, quindi, i prodromi di una nuova tradizione musicale cristiana che andò consolidandosi nel tempo attraverso un processo di amalgama e di graduale assimilazione di culture locali, di stili e di linguaggi diversi, tra cui quello ebraico diffusosi dopo la diaspora avvenuta in seguito alla distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. ad opera dell'imperatore Tito.

Un intenso rinnovamento della liturgia si ebbe a partire dal IV sec. d.C., quando, con l'editto di Milano del 313, il Cristianesimo conobbe una maggiore diffusione e ciò portò all'esigenza di costruire chiese e di fissare per iscritto le preghiere, gli ordinamenti delle letture e i testi dei canti; inoltre l'affermazione del monachesimo in Occidente favorì l'organizzazione della Liturgia delle Ore, cioè della preghiera fatta in comune nelle varie ore del giorno e basata sul canto dei salmi. Nello stesso tempo cominciava ad affermarsi una prima forma di Messa che iniziava con una litania, detta *diaconale*, in quanto il diacono esprime-

¹ Col. 3, 16.